ritti di successione, di rendere fortemente progressive le imposte, di sviluppare i servizi pubblici per sopperire alle deficienze del settore privato. Mises e Hayek esprimono il loro disaccordo totale e s'oppongono nettamente a quelle proposte. Fanno valere che i mercati non sono mai in equilibrio, bisogna solo esigere che l'accesso al mercato sia libero. Röpke e Rüstow considerano le tesi di Lippmann compatibili con il liberalismo, ritengono giustificabile la presenza dello Stato laddove i consumatori sono vittime dei monopoli industriali. Siccome il mercato è una creazione umana, il liberalismo non può fare l'apologia della sua onnipresenza e dell'individualismo asociale connesso. Sia Mises e Hayek che Röpke e Rüstow esprimono riserve e critiche rispetto ai giudizi positivi dati da Lippmann a proposito delle dottrine di Keynes[21] e convergono altresì sulla critica del collettivismo e dello scientismo. Rougier difende un liberalismo elitista e anticristiano, denuncia i paralogismi del razionalismo, accetta l'analisi lippmaniana del fallimento del liberalismo storico. Insomma, tra i partecipanti non esiste un accordo circa la natura del liberalismo, tutti però ammettono la crisi profonda che sconvolge i sistemi politici liberali, però l'accordo sui rimedi idonei a bloccarne il decorso risulta irraggiungibile.

Il disaccordo ormai palese tra i due economisti dell'Istituto, Mises e Röpke, l'occupazione della Polonia, l'entrata in guerra della Francia e della Gran Bretagna, obbligano Rappard a ricordare a tutti gli insegnanti che bisogna svolgere, date le circostanze, un'attivita scientifica più riservata, e propone loro di studiare le esperienze socio-politiche degli ultimi vent'anni, d'analizzare le cause del fallimento dei trattati di pace, «d'éclairer les efforts des créateurs d'avenir». Forse così si potrebbe evitare che le stesse cause producano domani gli stessi effetti. L'integrità scientifica e l'utilità sociale dovranno dirigere i comportamenti sociali e le ricerche dei professori.

Si l'étude des expériences révolues est entreprise et conduite sans autre souci que celui d'en saisir la nature et la portée véritables, elle est assurément irréprochable au point de vue scientifique. Et si les sujets d'étude sont choisis parmi ceux dont les leçons peuvent avoir quelque chance d'être retenues par les architectes de la paix à venir, ne peut-on espérer que leur examen pourrait présenter aussi quelque intérêt pratique?

---

[21] Una sintesi della sua posizione ci è stata data dallo stesso W. RÖPKE, *Das Kulturideal des Liberalismus*, Frankfurt/Main, G. Schulte-Bulmke, 1947. Esiste una ricostruzione del contesto socio-storico del colloquio benché il giudizio finale resti inficiato da un pregiudizio ideologico radicaleggiante: F. DENORD, *Néo-libéralisme, version française. Histoire d'une idéologie politique*, Paris, Demopolis, 2007. H.J. HENNECKE, *Wilhelm Ropke. Ein Leben in der Brandung*, Zürich, Verlag NZZ, 2005, dimostra che le critiche roepkiane a Mises e a Hayek si fondono sul rifiuto dell'economismo essenzialista, del naturalismo, dell'edonismo, del materialismo evoluzionista, del *laisser-faire* estremo in nome della ragione, della misura e della prudenza.